

CRESCE L'EXPORT NEI PAESI EXTRA-UE

DS6901

DS6901

I consumatori recuperano fiducia Ma le imprese vedono ancora "grigio"

*Confindustria
stima la ripresa
solo a maggio*

di ANNA MARIA CAPPARELLI

Iniezione di ottimismo per i consumatori, mentre resta negativo il sentiment delle imprese. Ma se per le famiglie la situazione è nettamente improntata a un andamento positivo, secondo l'indice di fiducia di maggio rilevato dall'Istat, appare più articolata quella del settore produttivo. Il quadro industriale non è comunque preoccupante anche alla luce delle indicazioni di Confindustria che "vede" in maggio un mese positivo per l'industria italiana. Dal 45% del campione di grandi imprese monitorate da Confindustria emerge infatti la stima di un aumento della produzione e un sentiment in miglioramento. E per la prima volta spunta una visione ottimistica (da ottobre 2023) delle condizioni finanziarie. A rischiarare l'orizzonte l'interscambio di aprile con i Paesi extra Ue che ha segnato su base mensile un aumento del 3,4% dell'export e una lieve flessione dell'import (-0,6%). Rispetto al 2023 l'Istat registra un balzo delle spedizioni del 12,9% (a fronte del -5% di marzo) e un -3,6% degli acquisti. Con un saldo commerciale nei primi 4 mesi di +20,6 miliardi (+8 miliardi nello stesso periodo dello scorso anno).

Un quadro dunque composito che segna comunque un dato significativo con l'incremento dell'indicatore di fiducia dei consumatori: da 95,2 di aprile a 96,4 con un andamento favorevole per clima economico (da 99,4 a 101,9), personale (da 93,7 a 94,4), corrente (da 96,2 a 97) e futuro (da 93,9 a 95,7). Il diffuso miglioramento di tutte le variabili riporta così il valore, secondo il commento dell'Istat, a quello di marzo. Il nuovo spirito dei consumatori è fondamentale per riavviare l'Azienda Italia.

Più complessa la valutazione relativa all'industria. Il dato che da 95,8 cala a 95,1, riportando così

l'indice al livello più basso dal valore di novembre del 2023, è trascinato dal sentiment particolarmente negativo delle costruzioni (da 103,3 a 101,6) e dei servizi di mercato (da 99,5 a 97,8). Vedono rosa le imprese manifatturiere (da 87,7 a 88,4), resta stabile il commercio al dettaglio. Nell'industria manifatturiera migliorano i giudizi sugli ordini e le attese di produzione. Pochi spiragli, se non sull'occupazione, per le costruzioni, un settore che, secondo un recente report dell'Istat, ha avvertito l'impatto della fine di tutti i bonus. La condizione di fermo del commercio al dettaglio è determinata dal crollo delle valutazioni delle vendite bilanciate però dalla crescita delle attese.

Confcommercio commenta la fotografia dell'Istituto di Statistica sottolineando lo stato di incertezza che si respira nel Paese e che provoca le oscillazioni delle valutazioni.

Le imprese evidenziano, nel complesso, un atteggiamento meno favorevole, ma, secondo l'associazione, la situazione è molto articolata tra i diversi settori di attività. Il recupero di fiducia delle imprese del manifatturiero è letto come un segnale "di un possibile miglioramento dei livelli di produzione, anche se al momento il recupero non sembra interessare le imprese di beni di consumo". La domanda ferma trova conferma nelle valutazioni degli operatori del commercio. Tira invece, tra i servizi, il turismo che si caratterizza anche per le attese favorevoli nei prossimi mesi. Dopo l'andamento brillante del periodo gennaio-marzo gli operatori si attendono una stagione estiva soddisfacente. Resta comunque un'ipoteca rappresentata dalla fragilità dei consumi che risentono della riduzione del potere di acquisto delle famiglie.

Di segnali contrastanti parla Confesercenti che denuncia l'impatto sull'edilizia del "caos Super-

bonus". Il settore ha raggiunto infatti il livello tra i più bassi degli ultimi tre anni, "segnale evidente dell'impatto negativo della questione Superbonus, che ha messo in difficoltà numerose imprese e che, se le difficoltà dovessero tramutarsi in chiusure di attività, rischia di contagiare negativamente tutta l'economia, a partire dalla domanda interna". Positivo invece l'effetto sulle famiglie del rientro dell'inflazione, un processo che dovrebbe proseguire nei prossimi mesi. Nonostante la frenata della corsa dell'inflazione, Confesercenti sostiene però che le famiglie continuano a mostrarsi prudenti e potrebbero essere portate ad accrescere la propensione al risparmio frenando così la spesa per i consumi.

Luci e ombre: così il Codacons commenta i dati sulla fiducia dei consumatori che riprende a salire dopo due cali consecutivi e quelli delle imprese che invece tornano giù ai numeri della fine dello scorso anno. "A incidere sul rialzo delle aspettative dei consumatori - evidenzia il Codacons - è sicuramente l'andamento dei prezzi al dettaglio, con l'inflazione che registra un sensibile contenimento rispetto allo scorso anno, e soprattutto il miglioramento sul fronte delle bollette e delle tariffe energetiche". Preoccupa invece la negatività delle imprese perché potrebbe pesare su investimenti e occupazione.



L'Unione Nazionale Consumatori mette in luce soprattutto gli elementi di criticità. E viene definita oscillante anche la condizione economica della famiglia: "Se rispetto a marzo migliora il giudizio, peggiorano le attese. Insomma, l'aspetto negativo è che le famiglie non vedono un futuro roseo né per loro né per l'Italia".

Cna da parte sua rilancia sul clima delle imprese delle costruzioni che - dice - "scontano sicuramente i pasticci sui bonus edilizi che incidono sulle attività e sulle aspettative delle imprese". Per questo le speranze sono tutte riposte nel Pnrr e nelle case green per investire la situazione anche se "le consuete lungaggini burocratiche non aiutano a rendere concreti piani e progetti. Lo stanno dimostrando i ritardi nell'emanazione dei decreti attuativi del provvedimento sull'autoproduzione da fonti rinnovabili, una nostra proposta inserita nel programma Transizione 5.0, per cui chiediamo un'accelerazione che consenta di mettere a terra le risorse e alle nostre imprese di realizzare gli investimenti".

E' intanto ieri il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, a proposito del piano transizione 5.0 "che in queste ore attende la concertazione del ministero dell'Ambiente e dell'Economia" - ha spiegato che prevede "oltre all'innovazione digitale, anche l'efficiamento energetico e l'utilizzo dell'energia green per il consumo industriale e una parte destinata alla formazione. Sarà questa la scommessa dei prossimi mesi per far sì che il nostro Paese sia sempre più competitivo e performante".

INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI ITALIANI E COMPONENTI

Gennaio - maggio 2024, indici (base 2021=100) e saldi ponderali grezzi

	DS6901		2024				
			gen.	feb.	mar.	apr.	mag.
INDICI							
CLIMA DI FIDUCIA (a)			96,4	97,0	96,5	95,2	96,4
Clima economico			103,1	102,0	101,9	99,4	101,9
Clima personale			93,9	95,2	94,6	93,7	94,4
Clima corrente			95,8	97,0	96,0	96,2	97,0
Clima futuro			97,2	97,1	97,2	93,9	95,7

(a) Il clima di fiducia è la sintesi dei climi economico e personale o, alternativamente, dei climi corrente e futuro.

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE (lesi) E CLIMI SETTORIALI

Gennaio - maggio 2024, indici destagionalizzati (base 2021=100)

	2024				
	gen.	feb.	mar.	apr.	mag.
INDICI					
CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE (lesi)	97,9	95,8	96,9	95,8	95,1
Clima di fiducia delle imprese manifatturiere	88,2	87,5	88,5	87,7	88,4
Clima di fiducia delle imprese di costruzione	106,8	104,2	105,7	103,3	101,6
Clima di fiducia delle imprese dei servizi di mercato	102,4	100,1	100,6	99,5	97,8
Clima di fiducia delle imprese del commercio al dettaglio	106,4	100,7	104,5	102,9	102,8